

www.e-rara.ch

Relazione del terremoto accaduto in Siena il dì 26. Maggio 1798

Soldani, Ambrogio

Siena, 1798

ETH-Bibliothek Zürich

Shelf Mark: Rar 10689

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-100332>

Lettera seconda. Altre osservazioni atmosferiche, [...].

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

esplosione, dirò così, che forma il soggetto di queste lettere, e che vedrete in seguito quanto è riuscita funesta rapporto ai danni cagionati a questa Città, per ogni titolo pregiatissima. Frattanto passo con verace stima, ec.

Di Siena 9. Giugno 1798.



LETTERA SECONDA

ALTRE OSSERVAZIONI ATMOSFERICHE, E RIFLESSIONI
SUL PRESENTE FENOMENO.

Riprendendo il filo del discorso avanzatovi in fine d'altra mia rispetto alla fiducia, che potessero le tempeste restituir l'equilibrio del fluido elettrico fra l'Atmosfera, e la terra, e togliere così la tema di nuove scosse; sappiate che si è avverato pur troppo tutto ciò con danno grave delle Campagne. Perciocchè attese le relazioni avute da varie parti posso accertarvi, che incominciando dal dì 31. del passato mese, giorno in cui può dirsi, che cessassero del tutto i tremori della nostra terra, questo coincide appunto con l'incominciamento dei fulmini, e delle tempeste. Ecco di queste un breve ragguaglio, aggiungendo di più, che anche in quei giorni da me

tralasciati furono uditi de' tuoni molto lontani, come in parte ho accennato nella precedente.

11. dì 3. Giugno. Gran tempesta con fulmini, e grandine a Volterra.

4. d. Tempesta con fulmini, e grandine nella Città di Colle in Val d'Elsa.

7. d. Acqueria in Siena alle ore 11 $\frac{1}{2}$ della mattina, e gran tempesta con grandine verso Castelnuovo della Berardenga, cioè a Greco-Levante di Siena.

9. d. Molta grandine con fulmini al Monte S. Savino.

10. d. Gran tempesta con fulmini e copiosa grandine all'occidente di Siena.

11. d. Similmente acqua, e tuoni alla lontana, ed acqua in Siena la mattina. Nel giorno tempesta, e grandine a Fojano, Sinalunga, ed in altri luoghi della Val-di-Chiana.

12. d. Gran tuoni ed acqua in Siena, e tempesta di grandine alla lontana. Sotto questo suddetto giorno mi viene scritto di Firenze da dotta Persona in questi precisi termini.

„ Quì ancora vi sono state dirottissime piog-
„ gie, e vi piove ogni giorno con pregiudizio
„ della Campagna. Sabato (9. detto) vi fu un
„ gran temporale con fulmini, che andò a sca-
„ ricarsi verso Borro (luogo distante da Firenze
„ verso levante circa 7. miglia), ove cadde
„ molta grandine.... Or mai ha tanto sfogato
„ il tempo, che possiamo lusingarci di esser li-
„ beri da maggiori disgrazie „.

Due cose son da notarsi in questo paragrafo: la prima, che nello stesso giorno, in cui viene

un orribile grandinata al Monte S. Savino circa 30. miglia al Sud Est di Siena, altro temporale accade nel dì medesimo al Nord in distanza da noi di circa 40. miglia: onde inferir potete il generale, e grave sconcerto nell'aria in questa stagione. La seconda cosa è, che anche il dotto scrivente è d'opinione, che per mezzo delle tempeste suscitate nell'Aria possano acquietarsi, e del tutto smorzarsi quella della terra, che è quanto dire l'orribil flagello del Terremoto. Riassumo il discorso delle Meteore.

Il dì 13. d. Gran tuoni e fulmini in vicinanza di Siena, ed acqua.

14. d. Comparisce alquanto sereno il Cielo nel far della Luna nuova, varia il vento, che dal Greco-Levante passa ad un legger Maestrale, e la sera Ponente. Cessano le tempeste, ed i tuoni: ed il tempo prende un altro aspetto assai diverso dal precedente: poco dopo ingombrasi l'aria di alquanto caligine, e di rari nuvoli, che interpolatamente producono minute stille d'acqua, in guisa che sembrano irresolute le nubi a risolversi in pioggia.

Il dì 15. e 16. Si pone il tempo nella stessa situazione.

17. Aria caliginosa, e nebbia rara, minaccianta pioggia: l'aria è piuttosto tiepida, ed il Barometro è alcun poco sopra la tempesta, e la mattina leggerissima pioggia. Attestano alcuni Contadini, che il dì 16. suddetto poco avanti mezzo giorno, ed alle 4. pomeridiane furono sentite alcune scossette di terremoto con romba; ma sebbene il fatto non rimanga ad evidenza

verificato, seguirò a narrare le solite meteorologiche osservazioni. Alle ore undici di questo giorno 17. suscitossi gran vento d'austro, dopo un ora si acquietò totalmente, e nel giorno ebbesi un'acqua copiosa, e continuata fino alla sera, congiunta ad un'oscurità così grande, che appena poteasi leggere nelle stanze d'una sola finestra. La sera leggieri tuoni alla lontana, ed acqua abbondantissima per tutta la notte.

18. Questo giorno prende un aspetto assai bello: e benchè l'esperienza dimostri che i terremoti venir possano in qualunque disposizione d'atmosfera, pure il Cielo azzurro, un'aria depurata, un dolce zeffiro che spira, fa sperare che dileguar si possa da noi ogni timore. Tanto che se non vengono altre scosse, come spero, non avrò occasion di parlarvi più nè di fulmini, nè di tempeste.

Or venendo a più particolari circostanze del terremoto, conviene che io vi ragioni di ciò che si dice, e si crede sulla di lui estensione, origine, e direzione. Questo Terremoto per sentimento comune pare che abbia la sua origine in vicinanza di Siena per la parte di Levante, o di Greco, dove sono posti, e il Convento detto dell'Osservanza un miglio circa di qui distante, la Villa di Val di Picciola, l'Arbiola torrente ec. luoghi tutti egualmente, se non più bersagliati dal Terremoto di quello sia stata la Città di Siena medesima; cosicchè potremo dire con sicurezza essersi questa scossa estesa con danni per tre miglia circa da Siena; per consenso poi, e senza grave danno, e con progressiva diminuzio-

ne fino alle 30. miglia, essendosi sentita fuor d'ogni dubbio in Casentino, al Monte S. Savino, a Chiusdino, a Volterra, e in vicinanza di Firenze. Non sarebbe fuor di proposito il credere, che questo micidial vapore nato fosse in vicinanza del torrente Arbiola, o in altro luogo posto fra la Città di Siena, e la Provincia del Chianti situata a Greco Levante, dove non mancano i suoi fumacchi, ed acque zulfuree, soliti ricettacoli di vapori elettrici, ed arie infiammabili. La Grotta detta di *S. Fedele* così copiosa d'aria mofetica, e non meno attiva di quello sia la famosa grotta del *Cane* a Napoli, non è lungi da Siena, che otto miglia per questa parte. Può esser vero, sebbene non per anche confermato da altri, ciò che attesta un Contadino, che lavorava in un campo prossimo alla predetta Osservanza, d'aver veduto uscire dalla terra nel tempo dello scoppiare un fumo denso, e rossiccio. E' poi totalmente falso, che in quelle vicinanze, come si è comunemente creduto, fossesi aperto un Vulcano. I soli lagoncelli d'acque zulfuree nascondono talvolta una tale esuberante copia di fuoco elettrico, che sprigionandosi con violenza può dar luogo a qualche strepitosa esplosione. Nè giova il dire, che tali fumacchi, e lagoncelli, presi come altrettanti sfiatatoj della terra, tengon lontani i terremoti da questi luoghi; mentre costa dall'esperienza, che questi ancora non vanno esenti da simili infortunii. E' celebre quel Terremoto accaduto in questa Provincia agli ultimi di Dicembre 1724, e comunicato a Siena

per la parte opposta ed a Libeccio. Di questo se ne ha la descrizione in un MS. presso il Nobile Uomo Cav. Perfetti in questi precisi termini. „ Circa le ore 20. (cioè un'ora dopo mezzogiorno, che confronterebbe nel tempo con „ la nostra gagliardissima scossa) si sentì in „ Siena un terribil Terremoto, il quale avendo „ cagionato qualche piccolo danno nella Città, „ come di qualche camino, e di qualche apertura di muraglia, particolarmente nel Convento de' Padri Carmelitani Scalzi: fu inteso „ poi che grandissimo ne aveva fatto nella Contea D'Elci, con la rovina di Chiese, e Case; „ cioè in Monte Ingegnoli, Fosini, e molto più „ in Travale, dove rovinarono ventisei Case, „ la Pieve, una Compagnia, e le altre poche „ fabbriche restarono molto danneggiate, e per „ grazia di Dio non vi perì persona alcuna „.

Io trovo molta analogia fra il Terremoto di Travale, nelle di cui vicinanze sono pure de' lagoncelli zolfurei, e quello presente di Siena, che io chiamerò dell' *Arbiola*, come quello che a noi si è propagato, progredendo da quella parte: e se quello di Travale fecesi orribilmente sentire in Siena, quantunque con piccolo danno, non deve far maraviglia se questo dell' *Arbiola* venendo di più vicino, vi abbia prodotto maggiori disastri. Anche la diversità di stagione poteva produrre una notabile differenza. Sono adunque di sentimento, che l'uno, e l'altro Terremoto possa dirsi, riguardo a Siena, non d'origine, ma di *consenso*. E in fatti come potrebbe dirsi d'origine in questa Città, se per la

parte di Ponente si è fatto sentire più debolmente che all'Oriente, o non vi ha cagionato alcun danno? La stessa parte della Città che riguarda Libeccio è stata assai meno percossa di qualunque altra. Il Monastero de' Padri Olivetani posto all'austro di Siena ha poco o nulla sofferto. A Torri, luogo sette miglia di quì lontano, appena si è sentito il Terremoto, nè vi ha cagionato alcun male. Onde immaginar ci possiamo che in qualche luogo esistente tra noi, e la Provincia del Chianti poste a Levante, condensatosi prima il vapore elettrico ne' terrestri strati piritacei o d'altra indole; indi come portato di sua natura a spandersi ed equilibrarsi, sia stato forzato a passare nell'atmosfera, che forse in quel punto ne era estremamente scarsa; che però in tale violento passaggio abbia prodotto la memorabile scossa comunicata alla terrestre superficie, ed ai corpi a lei sovrapposti. I terribili, e strani effetti prodotti dai Terremoti non possono spiegarsi, generalmente parlando, con la sola aria, quantunque i di lei effetti siano estremamente maravigliosi, ma conviene ricorrere ad una causa più energica, ed efficace, qual'è certamente lo sbilancio del vapore elettrico. Ma passiamo a vedere alcuni effetti prodotti da questo Terremoto, i quali potranno forse meglio dimostrarne la direzione, ed in parte confermare la verità delle nostre idee.

Due Giovinetti nel tempo della grande scossa giuocavano alla palla nel vasto recinto detto del Prato fuori di Porta Camollia. Sembrò loro come sollevarsi in alto, e si trovarono circondati

condati da un'aria infiammata (così si esprimono), la quale venne a togliere ad essi in quel momento la vista rendendogli incapaci per breve tempo di vedere il Palazzo, poco per altro da lor distante. Udirono la romba, che parve loro venisse dal muro posto alle spalle, e che era appunto di faccia al Greco. Il muro è dell'altezza di cinque braccia, per quattro composto di pietre calcaree, il resto di mescolanza di mattoni, e calce. Quì è dove il Terremoto ha tirato a sbranare il muro orizzontalmente per la lunghezza di 20. braccia, avendolo traforato da parte a parte con levar molte pietre, senza però offenderne la cresta composta di soli mattoni. Quivi essendo tre muri paralleli, il primo fuori del recinto del prato, e quest'ultimo sono stati assai danneggiati, quello di mezzo è restato intatto, come altresì illesi rimasero gli altri, che hanno la direzione da Levante a Ponente. E' eziandio da non omettersi l'osservazione fatta da molti di aver vedute delle notabili fessure così in questa come in altre strade non lastricate della Città, e fuori della medesima, qualunque siane la cagione.

Quantunque eserciti il Terremoto la sua posanza per ogni verso, suol però bene spesso prendere una speciale direzione. L'Autore del Dizionario delle Maraviglie, dopo aver riferito una lunga serie di terremoti, parlando della loro direzione dice esser questa da Levante a Ponente, o da Ponente a Levante, ma non mai dal Nord al Sud: Lo che però non confronta con quello asserisce l'Abate Sauri nella sua Fi-

sica con quelle parole „ comunemente gli bar-
 „ collamenti della terra sono stati dal Nord al
 „ Sud, o là vicino, il che fu osservato, median-
 „ te il moto delle lampade delle Chiese „. Il
 Terremoto di Smirne accaduto nel 1688. comin-
 ciò con un movimento d'Occidente in Oriente:
 Gli muri che erano nella direzione di Ponente
 a Levante caddero, e non restarono se non que-
 gli, che erano situati dal Nord al mezzogiorno.
 Chi volesse vedere anche in questo Terremoto
 di Siena altro effetto bizzarro, ponga gli occhj
 sopra il muro dell'orto de' Signori Malavolti po-
 sto in vicinanza della Lizza, ed osserverà con
 sorpresa non ordinaria, che questo presentando
 la faccia al Ponente ha scagliati in terra tutti
 i docci, che murati ne cuoprivano la sommità;
 mentre l'altro posto a sdrucchiolo, secondando
 la direzione da Levante a Ponente, non ne ha
 gettato da se neppur uno. Ma forse niun'altra
 cosa prova meglio la direzione del vapore elec-
 trico quanto l'ondulazione dal Greco al Libec-
 cio, che ho potuto notare in una stanza del mio
 Museo, nella quale disposti erano circa 300.
 rami in sei ordini di cornicette di legno, su di
 cui leggermente riposavano a ciascheduna delle
 pareti: due di queste fra se parallele ed oppo-
 ste alla direzione di Greco, una interna di mat-
 toni per taglio, l'altra esterna della grossezza
 di braccio, concepirono tal movimento nella
 grande scossa che scagliarono tutti i suddetti
 rami alla distanza di circa un braccio, e mezzo
 dalla parete, e furon vibrati con tal violenza
 che caddero in piano, e di dugento rami, due

soli si torsero rimanendo offesi negli angoli. Dalla terza parete, la quale secondava la direzione di Greco non cadde che un solo rame. Tutto ciò evidentemente dimostra, che il moto di sussulto, è molto più quello di ondulazione conceputo dalle due prime pareti fu la causa per cui i suddetti rami precipitarono in terra. La terza, come in opposizione con le altre due, non avendo per la sua lunghezza, e grossezza potuto ricevere il prefato moto d'ondulazione, concepì quello di un tremore fortissimo, per cui restò sbranata nel solo architrave della porta, senza che altro minimo male comparisse in tutto il resto della medesima stanza. Non posso rammentarmi senza ribrezzo, che se per mala sorte in vece di spasseggiare lietamente con altri nella sala grande io mi fossi ritrovato, come d'ordinario succeder suole, in quella de' rami, luogo alquanto solitario, e ritirato dalle altre abitazioni, sarei, vi confesso, nell'orrendo caso o rimasto ferito da uno di quei pesantissimi rami, alcuni de' quali cadevano dall'altezza di cinque braccia, o per lo meno oppresso dallo spavento; Tanto più che nel tempo stesso da certi scaffaletti fermati al muro di cento vasetti contenenti diverse terre fosforescenti, ne caddero 50, mentre, notate, da altro scaffale murato alla terza parete surriferita, ove se ne contenevano circa 200, non ne cadde veruno: altra prova evidente della indicata grecale direzione del Terremoto.

Ma di queste verità non mancheranno altre

luminose prove nella descrizione de' mali cagionati da questo orribil flagello.

Ma prima di terminare questa mia contentatevi, che io vada ritoccando brevemente quel punto accennatovi così di passaggio in altra lettera circa ai segni che precedettero la grande scossa. Mi pareva ben difficile, che un sì strepitoso scuotimento non fosse stato in qualche modo annunziato dalla stessa terra con alcuna sua antecedente commozione. Ora dunque vengo assicurato per mezzo di veritiere asserzioni, che persone camin faciando da Siena verso il Chianti, nella notte che precedè la veementissima scossa, sentirono assai chiaramente tremar la terra sotto i loro piedi. Ed una Donna che stava al servizio del Conte Vargas, uomo dotato di rari talenti, e di singolar merito, nell'esser andata la sera precedente in una profonda cantina a prendere il vino, non senza raccapriccio si accorse che sotto i suoi piedi tremava sensibilmente la terra, lo che immantinente ella narrò ai Padroni di casa, e che prima del gran tremore palesò ad altra sua familiare. E' dunque vero che le grandi scosse sogliono essere mai sempre precedute da altre minori quantunque insensibili. Compatite la prolissità che esigea la materia della lettera, e tenetemi in conto, ec.

Siena 18. Giugno 1798.